



Le domande e le risposte più importanti sul Patto globale ONU sulla migrazione

Nella sua seduta del 3 febbraio 2021 il Consiglio federale ha adottato il messaggio concernente il Patto globale ONU sulla migrazione. Nel messaggio ribadisce la posizione espressa nell'autunno del 2018, secondo la quale accettare il Patto ONU è nell'interesse del nostro Paese. Gli obiettivi del Patto sulla migrazione sono in linea con le priorità della politica migratoria svizzera. Di seguito le domande e le risposte più importanti relative a questo Patto dell'ONU.

Perché la Svizzera intende accettare il Patto globale ONU sulla migrazione?

Nel suo messaggio del 3 febbraio 2021 all'attenzione del Parlamento, il Consiglio federale ribadisce la sua posizione del 10 ottobre 2018, secondo la quale l'accettazione del Patto è nell'interesse della Svizzera. L'utilità del Patto per la Svizzera risiede in primo luogo nella sua attuazione da parte di Paesi con sistemi di gestione della migrazione meno solidi. Molte delle sfide che la politica migratoria si trova attualmente ad affrontare, per esempio in materia di rimpatri, derivano da sistemi inadeguati e dalla mancanza delle necessarie capacità nei Paesi di origine. Sostenere questi Paesi nell'elaborazione di una politica migratoria efficace è quindi nell'interesse della Svizzera. Il Patto ONU, in quanto strumento condiviso, fornisce una base adeguata per una simile cooperazione. Inoltre, i principi definiti nel Patto, ovvero il partenariato e la cooperazione internazionale nel rispetto della sovranità nazionale degli Stati nella gestione della migrazione, sono conformi all'orientamento della politica migratoria svizzera. Una migrazione sicura, ordinata e regolare contribuisce anche al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite.

Che cosa accadrebbe se la Svizzera non firmasse il Patto globale ONU sulla migrazione?

La Svizzera ritiene che i problemi globali debbano essere affrontati a livello globale. Questo è l'approccio del Patto sulla migrazione. Non accettare il Patto significherebbe indebolire la posizione del nostro Paese nell'ambito della politica migratoria bilaterale e multilaterale e ledere i nostri interessi in materia di migrazione e di politica estera. Dal confronto internazionale si evince che numerosi Stati fanno già riferi-

mento al Patto per la loro cooperazione bilaterale e multilaterale in ambito migratorio. Respingere il Patto significherebbe anche privarsi della possibilità di sviluppare ulteriormente tali questioni nel quadro dell'ONU e rendere più difficile il rafforzamento del ruolo della Ginevra internazionale, dove si trovano riunite molte delle competenze delle Nazioni Unite in questo campo. La Svizzera potrebbe, per esempio, affrontare attivamente questi aspetti nel quadro del Forum di riesame previsto dal Patto e contribuire ad accrescere la consapevolezza della loro importanza e delle possibili soluzioni. In caso di rifiuto non si potrebbe nemmeno escludere un influsso negativo sul sostegno alla candidatura della Svizzera al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il Patto globale ONU sulla migrazione è giuridicamente vincolante?

In quanto strumento di soft law, il Patto globale ONU sulla migrazione non è giuridicamente vincolante. È un codice di condotta con il quale la comunità internazionale esprime la volontà di gestire i flussi migratori transfrontalieri secondo principi comuni e di definire su questa base le forme di cooperazione tra gli Stati.

Con il Patto globale ONU sulla migrazione saranno le Nazioni Unite a definire la politica migratoria della Svizzera?

Il Patto globale ONU sulla migrazione ribadisce il diritto sovrano di ogni Stato di controllare autonomamente l'immigrazione e mette in risalto la necessità di armonizzarla con le esigenze del mercato del lavoro nazionale. La sovranità degli Stati in materia di migrazione viene esplicitamente affermata nel testo del Patto. I singoli Paesi continuano dunque a gestire autonomamente l'immigrazione sul proprio territorio determinandone l'entità. Come si legge nel testo del Patto: «Il Patto globale riafferma il diritto sovrano degli Stati di determinare la propria politica migratoria nazionale nonché di avvalersi della propria prerogativa di regolare la migrazione nell'ambito della propria giurisdizione, nel rispetto del diritto internazionale. All'interno della rispettiva giurisdizione sovrana, gli Stati possono distinguere tra lo status di migrazione regolare e irregolare, anche nel momento in cui defi-

niscono le misure legislative e politiche per l'attuazione del Patto globale, tenendo conto delle diverse realtà, politiche, priorità e requisiti nazionali per l'ingresso, il soggiorno e il lavoro in conformità con il diritto internazionale» (Patto globale ONU sulla migrazione, n. 15).

Quali cambiamenti comporta per la Svizzera l'accettazione del Patto globale ONU sulla migrazione?

L'accettazione del Patto globale ONU sulla migrazione non richiede alcun intervento a livello di politica interna e non ha ripercussioni finanziarie. Il Patto prevede in vari punti che sia fornita assistenza tecnica e finanziaria agli Stati partner. La Svizzera avrebbe tuttavia il diritto di decidere liberamente in merito alla portata, alla forma, agli obiettivi e ai partner sulla base delle sue priorità. Accettare il Patto non significa automaticamente prendere nuovi impegni. Gli strumenti di attuazione correlati a ciascuno dei suoi 23 obiettivi sono facoltativi e gli Stati possono utilizzarli in sintonia con le proprie priorità; nessun Paese è dunque tenuto ad applicarli integralmente.

Con l'accettazione del Patto globale ONU sulla migrazione aumenterà il numero di migranti che arrivano in Svizzera?

Il Patto globale ONU sulla migrazione non ha lo scopo di facilitare la migrazione, bensì di promuovere procedure snelle e trasparenti. È nell'interesse della Svizzera che il maggior numero possibile di Paesi disponga di strutture e procedure adeguate a un trattamento efficiente ed equo delle domande di asilo. Ciò permetterebbe inoltre alle persone più vulnerabili di ricevere assistenza e cure in loco il più rapidamente possibile. La procedura di asilo accelerata recentemente introdotta in Svizzera è un'espressione di questo obiettivo in quanto le decisioni sulla concessione o il rifiuto dell'asilo possono essere prese in modo più rapido ed efficiente, facilitando così anche l'esecuzione.

I bambini nati in Svizzera otterranno la cittadinanza svizzera tramite il Patto ONU sulla migrazione?

Il Patto globale ONU sulla migrazione prende in considerazione la questione della cittadinanza dei minori nati all'estero, ma non nel senso di introdurre lo *ius soli*, il principio in base al quale uno Stato conferisce la cittadinanza a tutti i bambini nati sul proprio territorio. Lo *ius soli* non sarebbe compatibile con la prassi svizzera. Lo strumento di attuazione 4e del Patto raccomanda agli Stati di non erigere barriere amministrative o legali che possano impedire il trasferimento della nazionalità dalla madre o dal padre al figlio nato all'estero, specialmente se il minore sarebbe altrimenti apolide. Ciò corrisponde alla prassi svizzera ed è anche importante per le Svizzere e gli

Svizzeri all'estero. La mancanza del certificato di nascita di un figlio nato all'estero da una coppia svizzera complicherebbe per esempio la procedura di naturalizzazione. In altre parole: se una coppia con la nazionalità X dà alla luce un bambino in Svizzera, lo Stato X deve assicurarsi che al bambino, che si trova in Svizzera, sia concessa la nazionalità dello Stato X.

Il Patto ONU sulla migrazione si applica anche ai rifugiati?

Il Patto ONU sulla migrazione prende in considerazione tutte le forme di migrazione. Rinuncia tuttavia a dare una definizione chiara di migrazione e opta per la distinzione tra migrazione regolare e irregolare. Questa scelta riflette la volontà degli Stati che hanno partecipato ai negoziati di continuare a determinare sovranamente chi può entrare legalmente sul loro territorio e chi no. Secondo stime dell'ONU oggi ci sono più di 250 milioni di migranti internazionali nel mondo. Per le Nazioni Unite un migrante è una persona che si stabilisce in un Paese terzo per un lungo periodo di tempo, di solito più di un anno, per ragioni di lavoro, studio o ricongiungimento familiare. Il Patto non si occupa delle sfide specifiche legate ai rifugiati – a questo proposito il quadro giuridico internazionale è fornito dalla Convenzione di Ginevra del 1951 e dal Protocollo del 1967.

Quali Paesi hanno firmato il Patto?

Il Patto globale ONU sulla migrazione è stato adottato il 10 dicembre 2018 dalla Conferenza internazionale di Marrakech. L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha confermato questa decisione il 19 dicembre 2018 con 152 voti a favore tra cui quelli di Paesi europei come Germania, Francia, Paesi Bassi, Spagna, Grecia, Svezia, Norvegia, Danimarca e Regno Unito. Hanno inoltre accettato il Patto anche numerosi Paesi fondamentali per la politica migratoria della Svizzera come l'Eritrea, il Marocco, l'Etiopia, lo Sri Lanka, la Turchia, la Tunisia e la Nigeria. Occorre poi sottolineare l'adesione di Paesi importanti come il Brasile, la Russia, l'India, la Cina e il Sudafrica. Tuttavia, l'accettazione del Patto non viene formalizzata con la firma o la ratifica perché non si tratta di un trattato internazionale. Gli Stati membri dell'ONU sono liberi di rivedere in qualsiasi momento la loro posizione nei confronti del Patto.

Perché la Svizzera ci ha messo così tanto a decidere in merito al Patto globale ONU sulla migrazione?

La Svizzera non ha messo in dubbio il contenuto del Patto, ma rispettato il proprio sistema politico. Il Consiglio federale ha voluto dare al Parlamento la possibilità di valutare la questione e quindi di garantire la coerenza tra il Patto ONU e la politica interna della Svizzera. Si tratta di un caso particolare; attraverso il Patto globale ONU sulla migrazione è stata avviata una discussione di fondo sul rapporto tra Consiglio federale e Parlamento quando si tratta di accettare strumenti

di soft law. Nel frattempo l'Esecutivo ha elaborato un rapporto sul coinvolgimento del Parlamento nel caso della soft law, attualmente trattato in Parlamento nel quadro di una sottocommissione appositamente istituita. Da questo dibattito scaturirà la procedura che verrà seguita in futuro nei casi di soft law. Spetta ora al Parlamento decidere in quale momento desidera avviare il dibattito sul Patto globale ONU sulla migrazione a partire dal messaggio presentato dal Consiglio federale e se preferisce per il momento soprassedere in attesa che si concludano i lavori della sottocommissione.

Come si procederà adesso con il Patto globale ONU sulla migrazione?

Nel suo messaggio del 3 febbraio 2021 il Consiglio federale ribadisce la posizione espressa nell'ottobre del 2018, secondo la quale accettare il Patto è nell'interesse del nostro Paese. Il messaggio darà ora al Parlamento la possibilità di esaminare approfonditamente questo quadro d'azione. Spetta al Parlamento decidere quando avviare il dibattito sul Patto in base al messaggio. Una volta conclusi i dibattiti parlamentari, e conformemente alle disposizioni costituzionali, l'Esecutivo deciderà in via definitiva in merito all'accettazione del Patto da parte della Svizzera. Poiché non si tratta di un trattato internazionale, l'accettazione del Patto non verrà formalizzata con la firma o la ratifica. Gli Stati membri dell'ONU sono liberi di rivedere in qualsiasi momento la loro posizione nei confronti del Patto.

Che cosa succede se il Parlamento rifiuta il Patto globale ONU sulla migrazione?

L'articolo 28 capoverso 3 della legge sul Parlamento permette all'Assemblea federale di esprimere la sua opinione in merito alla posizione della Svizzera sul Patto globale ONU sulla migrazione. Il Parlamento può modificare il disegno di decreto federale semplice ed esprimere riserve. Da un punto di vista politico, delle modifiche al decreto federale sarebbero preferibili a un rifiuto totale del Patto. Spetta comunque al Consiglio federale, nel quadro delle sue competenze ai sensi dell'articolo 184 della Costituzione federale, decidere se accettare il Patto globale ONU sulla migrazione. Se il Parlamento non darà il suo consenso all'adesione al Patto, il Consiglio federale terrà ovviamente conto di questa posizione nel successivo iter decisionale.